

# Laurea a 100 anni dalla morte per il conte Ceconi

*Sarebbe la prima volta in Italia. Avviato l'iter per farlo diventare dottore in Ingegneria*

**VITOD'ASIO.** Potrebbe essere la prima laurea honoris causa attribuita in Italia a un defunto: il conte Giacomo Ceconi, morto esattamente 100 anni fa, potrebbe diventare dottore in Ingegneria all'università di Udine. Il ministro degli affari esteri, Franco Frattini, ha garantito il massimo impegno con Governo e Parlamento per perorare l'insolita causa, promossa dall'ateneo friulano al convegno su Ceconi di giovedì scorso. In quell'occasione il rettore Cristina Compagno ha avvicinato Frattini e ha espressamente sollecitato un suo interessamento per sbloccare l'iter, già ufficializzato a Roma. Se passasse il progetto, a distanza di un secolo

il conte Ceconi riceverebbe il riconoscimento dei propri meriti di autodidatta. E sarebbe la prima volta in Italia, dove le lauree ad honorem (diverse da quelle honoris causa, destinate ai viventi) vengono concesse soltanto a persone meritevoli decedute durante il corso di studi.

«Ceconi ha però fatto la storia e reso grande il nostro Paese nel mondo», ha ricordato più volte Frattini durante il proprio intervento al castello di Pielungo. L'idea è venuta qualche mese fa al presidente del consiglio regionale, Edouard Ballaman, che ne ha subito parlato con la Compagno. Giovedì scorso l'ulteriore passo avanti per superare le eventuali difficoltà buro-

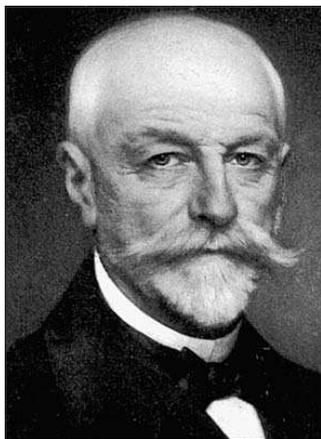
cratiche. Da parte sua l'azienda Graphistudio, proprietaria del maniero di Pielungo e definita dallo stesso ministro «l'erede ufficiale del mecenate Ceconi», ha già assicurato un sostegno incondizionato alla proposta. «Se si tratta di rendere il giusto onore a un friulano così straordinario, noi di certo non ci tiriamo indietro», ha detto il patron Tullio Tramontina. L'iniziativa richiederà ovviamente la collaborazione di tutti i parlamentari del Friuli Venezia Giulia, ma, vista la natura del progetto, viene già data per scontata la creazione di un fronte partitico trasversale.

Giacomo Ceconi partì dalla Val d'Arzino semianalfabeta e

senza alcuna cognizione di costruzioni. Grazie ai rudimenti appresi alle scuole serali a Trieste, il giovane costituì una piccola impresa edile e accettò un appalto da far tremare le vene ai polsi: scavare un tunnel sotto l'Arlberg, tra Austria e Svizzera, con penalità tali da mandare in bancarotta pure le società più quotate dell'epoca. Invece, contro ogni aspettativa, Ceconi si dimostrò più abile e capace degli ingegneri "qualificati". La stessa abilità venne poi messa in pratica in altre opere stradali e ferroviarie e persino nell'ideazione di una rudimentale centrale idroelettrica.

**Fabiano Filippin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il conte Giacomo Ceconi